

La Sicilia 18 Gennaio 2017

## **Il gioco come droga ora è emergenza 343 casi nel 2016**

A Catania ha colpito 233 persone nel 2014, 282 nel 2015 e 343 nel 2016: la ludopatia - riconosciuta come malattia sociale dal 2012 - non accenna ad arrestarsi, anzi. I numeri forniti dal Sert (Servizi per le dipendenze patologiche dell'Asp) mettono in luce la crescita sensibile della dipendenza dal gioco d'azzardo, allineandosi con le stime nazionali che evidenziano un giro d'affari contrassegnato dal segno più (7%) rispetto al 2015.

I dati, tuttavia, non rappresentano la stima esatta del fenomeno perché si riferiscono solo a quella parte di popolazione che utilizza le strutture adatte per avviare un percorso riabilitativo, non comprendendo, quindi, le dipendenze sommerse.

«Si è osservato come, negli ultimi anni, l'utenza dei ludopatici si sia triplicata - spiega il dirigente medico del Sert Catania 1, Paolo Castorina - Ognuno di noi ha delle vulnerabilità e ne rimane vittima solo quando ha modo di sperimentarle. Con l'amplificazione dei punti scommessa, quindi, si è estesa la possibilità di accedere facilmente al gioco, riducendo le astensioni. Le vittime più adescabili sono gli over 44: nella maggior parte dei casi si tratta di pensionati

che sperperano il proprio reddito mensile anche solo con il gratta e vinci».

### **Quando e come si prende coscienza e si decide di chiedere aiuto per uscirne?**

«Dopo avere perso parecchio denaro. Questo è il momento in cui i familiari del ludopatico, che è sempre convinto di potere smettere in qualsiasi momento, chiedono il nostro aiuto. Il paziente tende a minimizzare e ripete con più o meno convinzione che non esiste alcun problema, ma è solo un alibi per anestetizzare il senso di colpa. Nel loro intimo sperano di rifarsi una vita al di là del gioco, ma in realtà continuano a spendersi per recuperare tutto ciò che hanno perso, andando alla continua ricerca della scarica adrenalinica vissuta nell'attesa del risultato».

### **È possibile individuare delle fasce di popolazione a rischio?**

«No, perché chiunque può cadere in questo meccanismo. Ci si lega alla magia, alla fortuna, ai sogni, all'ispirazione e all'intuito e non si vuole comprendere, invece, che l'esito è affidato solo a combinazioni matematiche. È questione di probabilità, non altro».

### **Come si può aiutare un ludopatico a uscire dalla sua condizione?**

«Inserendolo in gruppi di auto mutuo aiuto, come avviene per il recupero dei tossicodipendenti. È importante anche il sostegno delle famiglie perché sono fondamentali per la buona riuscita del percorso riabilitativo in quanto vivono a stretto contatto con il paziente e ne riescono a sviluppare in maniera più immediata le individualità. Occorre anche che il soggetto coinvolto dimostri tanta buona volontà e collabori nell'azione di recupero perché è lui a dovere fare tutto il lavoro. È molto difficile guarirne completamente perché, come avviene per le

tossicodipendenze, basta un piccolo pretesto perché la tentazione si ripresenti tramite una festa, o anche una serata in un centro scommesse. Insomma, basta davvero poco per ricaderci. I gruppi di auto mutuo aiuto, quindi, svolgono la funzione di rinforzare la motivazione, ma anche di crearla quando non c'è».

**In quanto tempo si guarisce?**

«Non meno di cinque a noi, anche se, ribadisco, il pericolo di tornare a giocare è sempre presente e le ricadute sono normali. Non si deve mai abbassare la guardia. Il soggetto che riesce a uscirne in meno tempo, probabilmente ce l'avrebbe fatta anche da solo e il percorso riabilitativo è più lineare».

**Com'è possibile contrastare il fenomeno?**

«Con l'informazione. Occorre fare capire alle persone che il gioco d'azzardo crea danni sociali ed economici consistenti, andando a intaccare la capacità cognitiva dell'individuo. È indispensabile, quindi, far passare il messaggio che non vale la pena di sperperare il proprio denaro inutilmente privandosi magari di soddisfare altri desideri e altre necessità. Le amministrazioni locali hanno cercato di regolare il fenomeno, ma più volte sono stati bloccati dalle politiche nazionali e questo perché dietro l'azzardo ci sono interessi economici enormi. Che si lavori, quindi, sulla prevenzione per convincere quanta più gente possibile ad astenersi».

**Pierangela Cannone**